



# FESTIVAL NAZIONALE D'APERTURA

CAGLIARI - FIERA CAMPIONARIA - 18/26 giugno

l'Unità - Venerdì 24 giugno 1977 - le regioni - pagina 11

Il significato della manifestazione per la stampa comunista

## 9 giorni diversi in una città che lotta per cambiare

Si ritrova uno « spazio fisico » dove incontrarsi, parlare, star insieme - Una breve parentesi alternativa ad una vita quotidiana arida, culturalmente povera - Cagliari non è una metropoli, ma della metropoli assume tutte le caratteristiche più deleterie « Di bello qui — scrive un ragazzo — c'è rimasto solo il cielo »



I viali della «cittadella» affollati di visitatori

Dal nostro inviato

CAGLIARI — Arrivato a metà strada il Festival nazionale d'apertura tra le somme di un primo bilancio. Un'esperienza senza precedenti, poco tempo a disposizione per prepararlo in un momento politico che non concede ai compagni soste o distrazioni, per giunta il tentativo di provocazione: ce ne era a sufficienza per giustificare più di qualche apprensione. Invece il Festival va avanti bene; ogni sera migliaia e migliaia di persone trascorrono ore serene nel Villaggio dell'Unità. Si parla, si confrontano le idee, si discute anche del Festival: di come è, se risponde alle esigenze della gente, se e che cosa si dovrebbe cambiare. Ne discutono con molta pazienza con chi non è d'accordo su questo o su quello, anche i « costruttori del Festival », magari all'una di notte, allo « Spazio giovani », pur avendo sulle spalle ore e ore di lavoro e la prospettiva di doversi svegliare presto per raggiungere la fabbrica o l'ufficio e subito dopo tornare in Fiera per rimettere in moto la complessa macchina della cittadella dell'Unità. Il successo del Festival è, tutto sommato, un riconoscimento innanzitutto ai loro sacrifici, alla loro intelligenza.

### Case di nobili, dimore fatiscanti

Ma c'è qualcosa di più. Non bastano quelli che sono ormai i motivi tradizionali di richiamo delle feste dell'Unità a spiegare un afflusso così massiccio di giovani, di famiglie intere. Il fatto è che la festa dell'Unità sta rappresentando per Cagliari un punto di riferimento, un momento di aggregazione, uno spazio fisico in cui ritrovarsi: un'alternativa sia pure circoscritta nel tempo a una vita quotidiana arida, culturalmente povera, che ha progressivamente lacerato un tessuto umano e sociale che puoi, soltanto in parte, ritrovare in quello che sopravvive dell'antica comunità popolana rinserrata nella città vecchia. Qui antiche case di nobili si alternano alle dimore fatiscanti in cui famiglie di 8-10 persone si dividono pochi metri quadrati. Sono abitate anche alcune delle celle costruite dai pisani nelle

loro torri di conquistatori e le casupole del ghetto ebreo. Che pure sono abitazioni in cui l'indigenza conserva una dignità che incute rispetto e mostra i segni di una secolare e non smarrita solidarietà umana cementata dalle sofferenze e dalle lotte: a cominciare dalla rivolta contro il carovita del 1906, soffiata in un bagno di sangue per l'intervento delle navi del re.

### I quartieri dormitorio

Ma se ti sposti dal cuore della città, al di là della marina, dei rioni acquattati attorno al castello dove nei decenni si è assestata la piccola e media borghesia, trovi i risultati dell'ondata speculativa abbattutasi su Cagliari dopo le distruzioni della guerra: quartieri dormitorio, privi dei servizi più elementari, di un qualsiasi segno di struttura intorno alla quale la comunità possa riunirsi e ritrovarsi.

Al Festival due mostre presentano le immagini di Is Mirrionis e della Fonsarda: il primo con i suoi casermoni allucinati, i ragazzi che cercano di inventare in strade deserte e spiazzi polverosi i loro giochi; il secondo con la documentazione della progressiva distruzione del verde residuo. Scrive uno dei bimbi che ha « commentato » le fotografie: « Di bello qui c'è rimasto soltanto il cielo che però è così in alto e lontano ».

Eccola dunque la Cagliari di oggi ed ecco spiegato perché quei certi fenomeni assumono dimensioni tanto drammatiche. Una città — come dice il compagno Antonio Sechi, segretario provinciale del PCI — cresciuta in modo caotico e distorto, che conta ormai con la sua cintura 400.000 abitanti, governata da amministratori strettamente connessi con la classe degli speculatori e dei profittatori, che ha ignorato o bruciato le sue risorse migliori. Cagliari, cioè, continua a voltare le spalle alla sua regione e si asserva alle « regole » di un capitalismo da sottosviluppo. Non diventa metropoli ma della metropoli assume tutti i connotati negativi: ha lo stadio per 60.000 tifosi ma nessuna struttura sportiva per i giovani e i ragazzi; non ha un teatro ma le piomba addosso il colera; non ha acqua, ma la percorrono le

epidemie di scabbia e pidocchi.

E che altro dire? C'è caos nei servizi pubblici, il porto decade, l'immurbamento acquista dimensioni ipertrofiche perché quando le zone interne si immiseriscono non resta che andare a cercare fortuna nella città, nella pubblica amministrazione, nel piccolo commercio, nei mille mestieri che consentono di arrangiarsi giorno per giorno. Infine la massa dei giovani senza lavoro e senza speranza, tra i quali alligna una delinquenza minorile che tocca le punte più alte d'Italia.

Ma questa città non si è mai rassegnata del tutto, ha covato energie e voglia di cambiare che ora stanno esplodendo. I campi di calcio in periferia se li sono costruiti i giovani da soli, si è fatto e si fa teatro in locali di fortuna, si è mantenuta viva l'aspirazione a una diversa qualità della vita.

Ecco perché — dice il compagno Eugenio Orrù, della segreteria provinciale del PCI — il festival non è una sorpresa da questo punto di vista: se tu gli offri l'occasione la città risponde, ha fame di cultura, di vivere in modo più umano. Risponde e lancia avvertimenti, perché mentre la DC dominava amministrazioni incapaci, inette, avvenivano altre modificazioni che riguardavano le coscienze, la classe operaia, i giovani, le donne.

Il primo avvertimento questa città l'ha dato con il referendum sul divorzio, poi con le tre elezioni del '74-'75-'76 (regionali, amministrative, politiche) quasi a volere dire: adesso basta, facciamo un po' di conti, vediamo di quanto siamo creditori.

### L'intesa al Comune

Il PCI, da forza minoritaria, si attesta sul 30 per cento e diventa impossibile governare senza o contro di lui. Per noi stessi — aggiunge il compagno Orrù — non si è trattato di un processo facile. Il contatto tra il PCI e le aspirazioni della gente si è saldato e si è tradito in consenso quando abbiamo fatto una riflessione attenta, critica, sulla nostra politica e abbiamo tracciato e proposto un progetto di non semplice attuazione ma credibile: il progetto di una città che torni a guardare al suo retroterra, alla sua regione, che diventi punto focale di un'azione di rinnovamento dell'intera Sardegna. Cagliari non risolverà i suoi problemi se essi non saranno affrontati in un piano organico che segni i giusti collegamenti con il Sulcis, l'Iglistene, il Campidano, la Marmilla; se la città non saprà attrezzarsi per trasformare e utilizzare le risorse vecchie e nuove che queste zone offrono.

L'intesa al comune — dice il compagno Luigi Cogodi, capogruppo del PCI — è nata proprio da questi due elementi: la situazione di estrema gravità in cui è precipitata Cagliari; la mancanza di qualsiasi alternativa seria alla proposta comunista. Certo c'è chi intende l'intesa al pari di noi, come fase di transizione che deve comunque consentire di affrontare in modo serio alcuni problemi di fondo, casa, acqua, scuole, servizi nei quartieri; c'è chi la intende, invece, come ombrello sotto il quale continuare nel vecchio andazzo.

Per questo abbiamo chiesto una verifica alle altre forze politiche, perché il problema anche oggi è quello di isolare chi pensa a Cagliari ancora come una testa di ponte per i colonizzatori, alla quale manca soltanto una cinta muraria da sbarrare al tramonto con le sentinelle che gridano come gridavano in altri tempi dal castello: « Is Sardus foras! » (fuori i sardi). O che non hanno neanche capito che « Cagliari non es gubernat ».

Antonio Zollo

# EUROMOQUETTE



moquette / rivestimenti murali / vinilici / lavabili

via san paolo 32 / telefono (070) 64764 / 69100 Cagliari

## Un' oasi per il tempo libero

# arca



CARAVANS  
MOTORCARAVANS  
CAMPER



STABILIMENTI - PRODUZIONE  
IN POMEZIA ROMA

NUOVA CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA SARDEGNA

# FLAVIO COLUMBANO SPA

CAGLIARI CIRC. QUADRIFOGLIO KM. 1.500 TEL. 562.684 - 562.723  
ORISTANO VIA TIRSO 164 TEL. 73.802

**LINEA DIRETTA**

**autocentro**  
**45303/45304**  
**ASSISTENZA AUTOMOBILISTICA TELEFONICA**

(se chiamate in teleselezione lasciate il vostro numero, vi richiameremo noi a nostre spese)

Chiedeteci consigli meccanici: nostri tecnici sono a vostra completa disposizione, chiedeteci preventivi per ogni tipo di acquisto

L'AUTOCENTRO NON È SOLO « VENDITA »  
MA SOPRATTUTTO « ASSISTENZA E SERVIZIO »

Idea Studio - Cagliari